

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

21.2 – 2015



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

21 – 2015

Fascicolo 2

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma e ne raccoglie studi e ricerche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

Il prossimo fascicolo del volume 21 (2015) accoglierà la seguente tematica:

3. Il Foro di Nerva. Nuovi dati dagli scavi recenti

Per la cura redazionale, questo fascicolo si è avvalso della collaborazione di Michele Bevilacqua e Stefania Giubrone, nell'ambito di un tirocinio attivato presso il Corso di Laurea Magistrale in Filologia, Letterature e Storia del mondo antico.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Marcello Barbanera, Maria Giovanna Biga, Savino Di Lernia, Giovanna Maria Forni,
Gian Luca Gregori, Laura Maria Michetti, Frances Pinnock, Marco Ramazzotti,
Maurizio Sonnino, Eleonora Tagliaferro

Comitato scientifico

Rosa Maria Albanese (Catania), Graeme Barker (Cambridge),
Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), Jean-Marie Durand (Paris),
Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michel Gras (Roma),
Henner von Hesberg (Roma-DAI), Tonio Hölscher (Heidelberg), Mario Liverani
(Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Guido Vannini
(Firenze), Alan Walmsley (Copenhagen)

Redazione

Laura Maria Michetti

GIORNATA DI STUDIO
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA,
ODEION DEL MUSEO DELL'ARTE CLASSICA
30 GENNAIO 2015

Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta.
Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas
e rapporti con altre realtà del Mediterraneo

a cura di Maria Paola Baglione e Laura Maria Michetti

INDICE

M.P. Baglione – L.M. Michetti, <i>Introduzione</i>	p.	1
M. Torelli, <i>Il declino dei re. Tempi e modi delle trasformazioni istituzionali in Etruria meridionale e Roma</i>	»	5
M. Gras, <i>Il Tirreno dopo la battaglia del mare Sardonio</i>	»	21
G. Colonna, <i>Le lamine di Pyrgi a cinquant'anni dalla scoperta</i>	»	39
D.F. Maras, <i>Miti e riti di divinizzazione in Italia centrale nell'età tirannica</i>	»	75
M.D. Gentili, <i>Thefarie Velianas e l'edificio delle Venti Celle: proposte di interpretazione funzionale</i>	»	101
C. Carlucci, <i>La coroplastica architettonica tra Caere e Pyrgi nell'età di Thefarie Velianas</i>	»	113
M.P. Baglione – B. Belelli Marchesini, <i>Nuovi dati dagli scavi nell'area a nord del Santuario nella seconda metà del VI sec. a.C.</i>	»	131
L.M. Michetti, <i>La via Caere-Pyrgi all'epoca di Thefarie Velianas: il santuario di Montetosto</i>	»	153
M. D'Acunto, <i>Politica edilizia e immaginario nella Cuma di Aristodemo: aspetti e problemi</i>	»	173
A. Campus, <i>“Nel mese di krr, nel giorno della sepoltura della divinità”. Il tempo nelle iscrizioni fenicio-puniche</i>	»	213
L. Nigro, <i>Mozia tra VI e V secolo a.C. Monumentalizzazione e organizzazione socio-politica: un nuovo modello</i>	»	225
APPENDICE		
G. Caracciolo, <i>Pyrgi Romana: il contributo dell'epigrafia latina</i>	»	249

INTRODUZIONE

Il cinquantesimo anniversario della scoperta a Pyrgi delle lamine d'oro, avvenuta l'8 luglio 1964, ha offerto l'occasione di celebrare questa ricorrenza presso la Sapienza Università di Roma, che dal 1957 conduce nel santuario scavi sistematici che sono stati tra i primi "Grandi Scavi" finanziati dall'Ateneo romano, in costante e proficua collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici per l'Etruria meridionale (oggi Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria meridionale), e che hanno formato generazioni di archeologi italiani e stranieri.

Il 30 gennaio 2015, dunque, nell'Odeion del Museo dell'Arte Classica si è svolta una Giornata di Studio dal titolo "Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi e rapporti con altre realtà del Mediterraneo".

L'intento dell'incontro è stato quello di ripercorrere un cinquantennio di ricerche nel comprensorio pyrgense, partendo dalle vicende dello straordinario ritrovamento delle lamine e dallo stato degli studi sulla loro interpretazione (G. Colonna), per proporre nuove letture di complessi e manufatti rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche nell'area sacra monumentale, relativi alla "fase thefariana" e in vario modo rappresentativi dell'ideologia tirannica (D.F. Maras, M.D. Gentili, C. Carlucci).

D'altro canto, è stata l'occasione per presentare i nuovi scavi che dal 2009 si sono concentrati sull'area a nord del santuario, offrendo la possibilità di indagare la zona di cerniera tra le aree sacre e l'abitato di Pyrgi con il porto e le connesse infrastrutture (M.P. Baglione, B. Belelli Marchesini), e di allargare lo sguardo al territorio e alla via Caere-Pyrgi, la grande arteria stradale che univa la città al suo principale scalo marittimo e che, proprio a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C., è interessata dalla presenza sul suo percorso dell'importante complesso monumentale di Montetosto (L.M. Michetti).

A supporto dell'inquadramento delle vecchie e nuove ricerche è stato offerto un ampio scenario di riferimento relativo da un lato agli aspetti istituzionali che hanno caratterizzato a Roma e in Etruria meridionale i decenni finali del VI secolo (M. Torelli), dall'altro all'assetto del comparto centro-tirrenico successivo a quell'evento-chiave rappresentato dalla battaglia del mare Sardonio (M. Gras). Tutto questo senza trascurare altre realtà del Mediterraneo che a vario livello entrano in contatto nello stesso periodo con Caere e con le città costiere dell'Etruria meridionale, dal mondo fenicio-punico (A. Campus, L. Nigro), a quello greco-coloniale

(M. D'Acunto), contemporaneamente interessati da figure tiranniche cui sono connesse importanti opere pubbliche e la monumentalizzazione di assetti preesistenti. Chiude il fascicolo un aggiornamento sui dati epigrafici della Pyrgi romana (G. Caracciolo).

Maria Paola Baglione, Laura Maria Michetti



Le lamine di Pyrgi (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologia del Lazio e dell'Etruria Meridionale)

LAURA MARIA MICHETTI

LA VIA CAERE-PYRGI ALL'EPOCA DI THEFARIE VELIANAS:
IL SANTUARIO DI MONTETOSTO*

Il sito di Montetosto, a circa 4 km dalla città di Caere, rappresenta uno dei punti nevralgici del percorso della via Caere-Pyrgi, la monumentale arteria stradale che univa la città al suo porto principale (Fig. 1). Fino al 1962 la località era conosciuta unicamente per la grande tomba a tumulo scavata negli anni '20 da Raniero Mengarelli¹, che costituisce com'è noto uno dei principali contesti principeschi del territorio e certamente il più monumentale dei tumuli che sorgono lungo il tragitto dalla città alla costa² (Fig. 2). In quell'anno, la segnalazione da parte di Oreste Brandolini – agricoltore di Cerveteri e capo-operaio nel cantiere di scavo a Pyrgi – dell'affiorare in un podere in località Montetosto di strutture in tufo e terrecotte architettoniche (Fig. 3), con la menzione di scavi clandestini già in atto, offrono a Giovanni Colonna l'occasione per un primo sopralluogo, per una relazione edita in *Studi Etruschi* del 1963 e per la pianificazione degli interventi di scavo³.

Si succedono quindi, nel 1965, 1967 e 1969, tre campagne di scavo, seguite sul campo da Francesca Melis, che mi piace ricordare con affetto in questa giornata dedicata a Pyrgi e al territorio e che ci ha generosamente messo a disposizione i suoi taccuini di scavo (Fig. 4), fondamentali per ricostruire le varie fasi delle indagini archeologiche, seguendo anche l'avvio delle nostre ricerche fino a pochi giorni prima della sua scomparsa nel 2010⁴.

* Il contributo che qui si presenta prende spunto da un volume appena edito (BELELLI MARCHESINI *et alii* 2015); ringrazio il Prof. Colonna, che ha voluto affidarci l'edizione dei suoi scavi a Montetosto, e Barbara Belelli Marchesini e M. Cristina Biella che hanno generosamente accettato che vengano presentati in questa sede alcuni dei risultati delle ricerche condotte insieme.

¹ MENGARELLI 1927; COLONNA 1986a, p. 399; ID. 1986b, p. 50, n. 2 (statua di sfinge); RIZZO 1989.

² La collocazione di tombe a tumulo come quelle di Montetosto o di Zambra lungo la via Caere-Pyrgi – cui fanno da *pendant* i tumuli del Sorbo, di San Paolo e dei Monteroni lungo la via per l'altro porto di Alisium – facenti parte a volte di piccoli nuclei sepolcrali,

evidenzia in età orientalizzante l'interesse da parte di determinati gruppi gentilizi nei confronti del controllo dei percorsi di accesso agli approdi e forse della loro gestione. Su queste presenze lungo la via Caere-Pyrgi è ancora fondamentale GIULIANI - QUILICI 1964, p. 5, figg. 2-5; vd. inoltre L.M. MICHETTI, in *Montetosto* 2015, p. 145.

³ COLONNA 1963; ID., in *Montetosto* 2015, pp. 7-8. L'antefissa a Fig. 3, fotografata da G. Colonna durante il sopralluogo del 1962 e rimasta in possesso del proprietario del terreno, è poi finita sul mercato antiquario ed è al momento dispersa.

⁴ Le varie fasi e i principali ritrovamenti che hanno caratterizzato le tre campagne di scavo vengono ricostruite in *Montetosto* 2015, pp. 11-22.



Fig. 1 – Ricostruzione del tracciato della via Caere-Pyrgi, con localizzazione del complesso di Montetosto; a linea continua, nel tratto a ovest di Montetosto, le porzioni della strada finora portate alla luce in loc. Casale Centocorvi, Quarto di Monte Bischero e Pyrgi (elab. B. Bellelli Marchesini, M.C. Biella, L.M. Michetti; da *Montetosto* 2015, tav. 1).



Fig. 2 – Il grande tumulo orientalizzante di Montetosto all'epoca degli scavi Mengarelli (da *Montetosto* 2015, tav. 4).

Nonostante la devastazione delle strutture e delle stratigrafie più superficiali provocata dall'aratura profonda cui il campo è stato sottoposto a partire dai primi anni '50, gli scavi rivelano subito l'importanza del complesso, formalizzata nel 1968 dall'apposizione del vincolo archeologico, mentre riceve ampio consenso la proposta di Giovanni Colonna che l'edificio sia in rapporto con il culto funerario praticato dagli abitanti di Caere ancora al tempo di Erodoto per espiare la colpa della lapidazione dei Focei all'indomani della battaglia di Alalia (Hdt. 1. 167)⁵. La testina acroteriale maschile (Fig. 5), uno dei ritrovamenti più significativi,



Fig. 3 – Antefissa a testa femminile fotografata da Giovanni Colonna nel corso delle ricognizioni del 1962 (da COLONNA 1963, tav. XIX, a).

viene esposta a Viterbo nel 1970⁶, mentre nel 1985, l'“Anno degli Etruschi”, il contesto viene presentato nella mostra senese *Casa e palazzi d'Etruria*, dove si dà particolare risalto alla somiglianza planimetrica con le residenze palaziali di Acquarossa e soprattutto di Murlo⁷: è questa l'unica (e l'ultima) occasione in cui il complesso di Montetosto è stato sottoposto all'attenzione del pubblico, mentre una recentissima riproposizione si è avuta nelle Mostre “gemelle” su Cerveteri al Louvre-Lens e a Roma⁸.

L'analisi della documentazione delle ricerche degli anni '60 e lo studio di tutti i reperti ci hanno ora indotto a tentare di ricostruire la vita del complesso, del quale è stato possibile accertare il carattere sacro, carattere che si è conservato probabilmente

⁵ COLONNA 1963, pp. 146-147; ID. 1965; ID. 1968, pp. 86-87. L'argomento è stato ripreso in ID. 1985, pp. 194-195 e ID. 2000b, p. 49. Raccolta delle fonti letterarie sulla “battaglia del Mare Sardonio” in AGUS 2000; cfr. anche GRAS 1972, 1987, 2000; ANTONELLI 2008. Sul passo erodoteo torna Michel Gras in questo volume.

⁶ Viterbo 1970, pp. 47-48.

⁷ COLONNA 1985.

⁸ Rispettivamente MICHETTI 2013 e 2014.

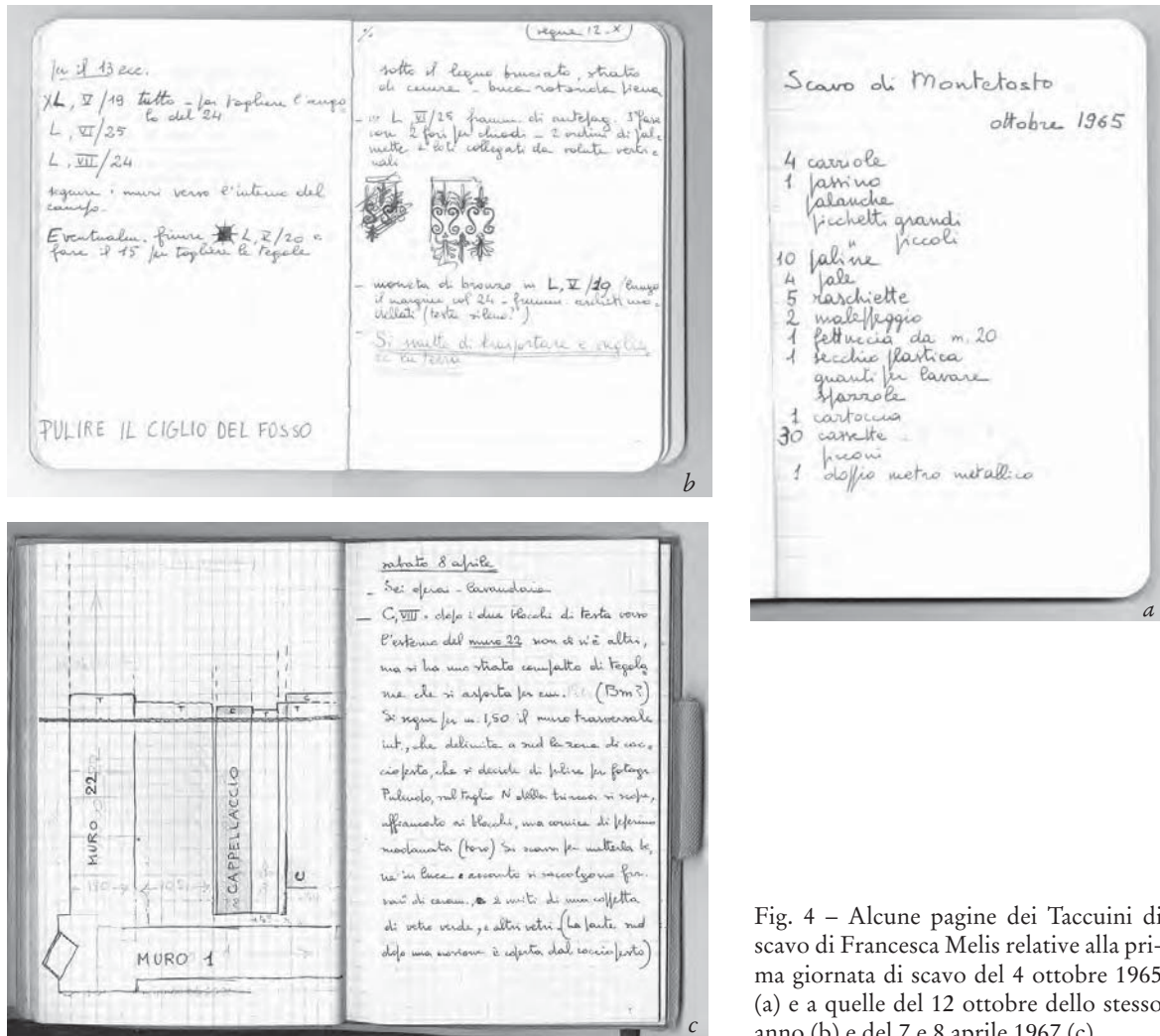


Fig. 4 – Alcune pagine dei Taccuini di scavo di Francesca Melis relative alla prima giornata di scavo del 4 ottobre 1965 (a) e a quelle del 12 ottobre dello stesso anno (b) e del 7 e 8 aprile 1967 (c).

fino al II sec. a.C. come documentano le varie sostituzioni dell'apparato decorativo – che trova riscontro a Caere e a Pyrgi in tipologie di esclusiva destinazione sacra – e le offerte votive di età ellenistica⁹.

Alcuni frustuli ceramici attestano una frequentazione dell'area preesistente alla monumentalizzazione¹⁰, in evidente rapporto con il tracciato della via che da Caere conduceva alla costa e con l'utilizzo del vicino grande tumulo, del quale è nota una sola tomba dell'orientalizzante antico¹¹, ma che ha probabilmente ospitato anche altre deposizioni successive.

⁹ Sui sistemi decorativi documentati nel complesso, B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, pp. 63-65, tavv. 18-31; sui materiali votivi di età ellenistica, L.M. MICHETTI, *ibid.*, pp. 126-134, tav. 44.

¹⁰ G. COLONNA, in *Montetosto* 2015, p. 10; L.M.

MICHETTI, *ibid.*, p. 67. Per i frammenti di ceramica etrusco-geometrica, etrusco-corinzia e di bucchero, vd. L.M. MICHETTI, *ibid.*, p. 139, tav. 32.

¹¹ RIZZO 1989.

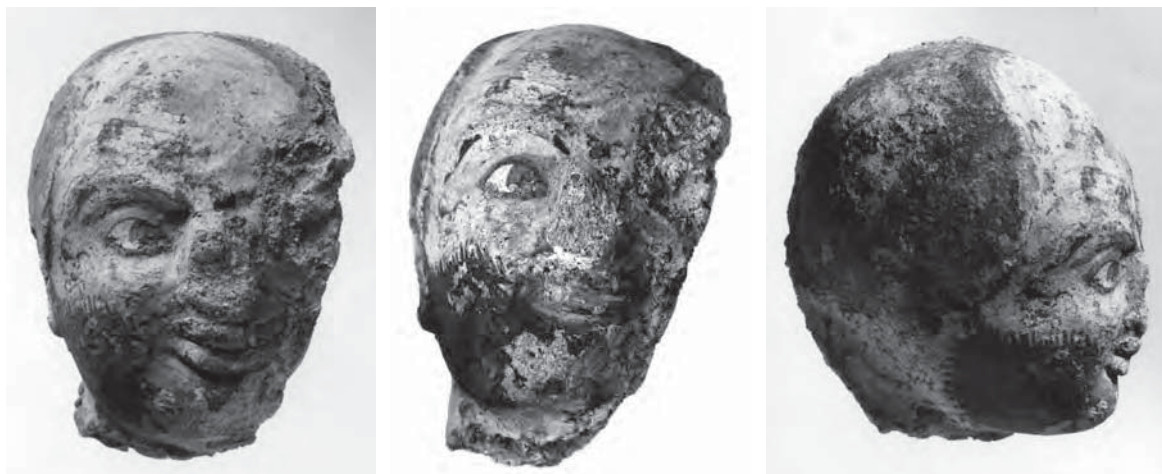


Fig. 5 – Testina acroteriale maschile identificata con Busiride, pertinente al tetto del 520 a.C. circa (da *Montetosto* 2015, tav. 30 e foto di copertina).

Anche se la parzialità dello scavo e le profonde trasformazioni subite dall'area limitano fortemente l'analisi, è possibile, sulla base della documentazione offerta dai Taccuini di scavo, avanzare delle ipotesi ricostruttive sullo sviluppo planimetrico e sul sistema decorativo¹².

La realizzazione del complesso ha comportato un'opera di terrazzamento che ha modificato il declivio della pendice collinare di Montetosto. Le strutture in opera quadrata di tufo portate alla luce si sviluppano per l'altezza massima di sette assise di blocchi (*Fig. 6a*). Il corpo



Fig. 6 – Le strutture in corso di scavo: a) il lato sud del complesso; b) la struttura C nell'ambiente orientale dell'ala nord (da *Montetosto* 2015, tavv. 13a, 14a).

¹² Per i dettagli sullo sviluppo planimetrico del complesso, si rimanda a B. BELELLI MARCHESINI, in

Montetosto 2015, pp. 23-34.

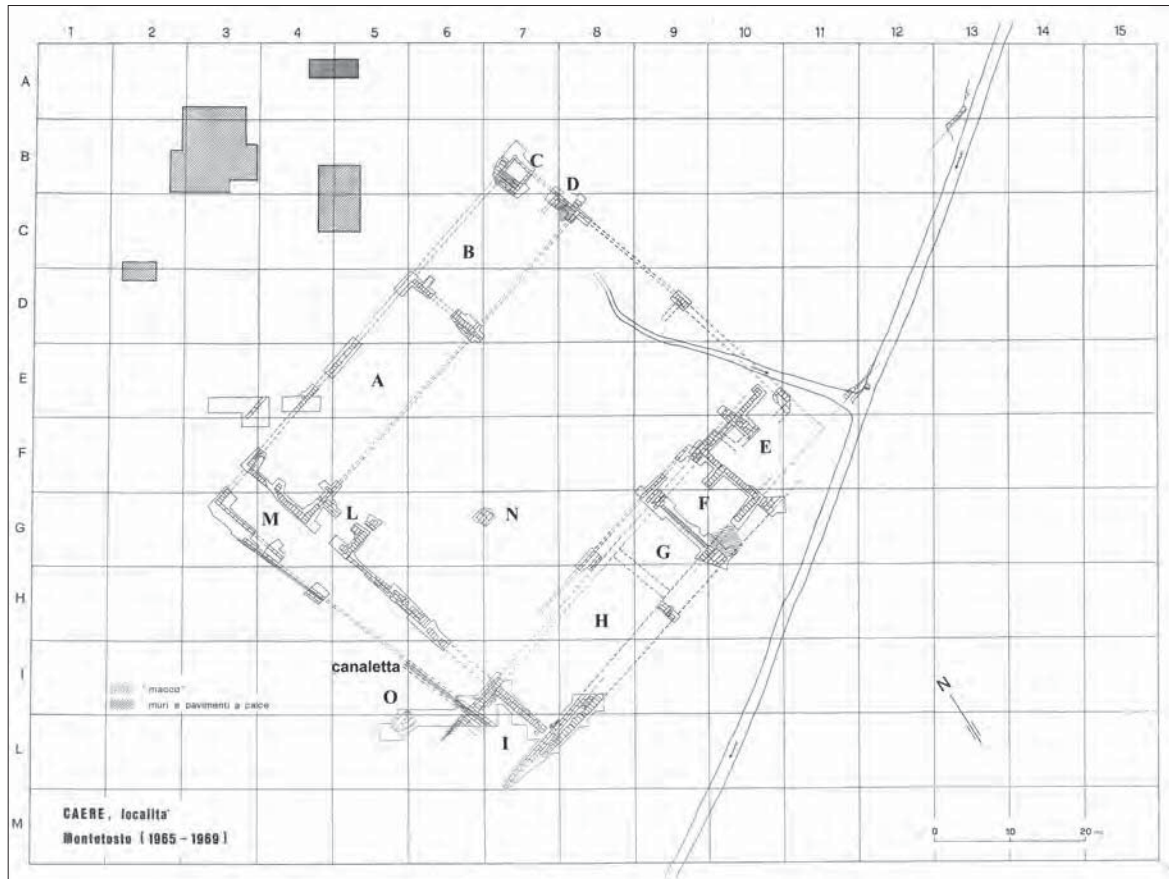


Fig. 7 – Planimetria del complesso con indicazione dei vani; nella corte centrale, l'altare N (da *Montetosto* 2015, tav. 11).

di fabbrica principale del complesso si configura come un quadrato di circa 54 m di lato con almeno due ali di uguale larghezza, scandite da una sequenza di ambienti che affacciano da nord e da sud su una corte centrale, che ospita una struttura a pianta quadrangolare, interpretata come basamento di altare (*Fig. 7*). La facciata dell'edificio è orientata a ovest e presenta un ingresso decentrato forse preceduto da un portico. La metà orientale del complesso ha subito una serie di interventi in età romana, che tuttavia non ne hanno modificato le caratteristiche planimetriche.

L'ala nord è articolata in almeno due ambienti principali di differente larghezza. L'ambiente occidentale (*Fig. 7, A*) sembra scandito da una serie di piccoli vani, mentre quello orientale (*Fig. 7, B*) ospita due strutture particolari, in posizione simmetrica. Si tratta di un vano a pianta rettangolare preceduto da due gradini nell'angolo nord-est dell'ambiente (*Fig. 6b; 7, C*) e di una seconda struttura nell'angolo opposto, interpretabile come una vasca, pavimentata e foderata da blocchi di macco (*Fig. 7, D*). Queste strutture sembrano aver avuto un ruolo importante nell'ambito del complesso, tanto da subire degli interventi di restauro in epoca romana, come si evince almeno a proposito della vasca che viene rivestita in cocciopesto.

La fase arcaica, nella quale si deve porre la monumentalizzazione dell'area e sulla quale ci concentreremo in questa sede considerato il taglio della odierna giornata di studio, è indiziata essenzialmente da frammenti di terrecotte architettoniche. Lo studio della coroplastica condotto da Barbara Belelli ha permesso di ricostruire, in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale del complesso, un tetto databile intorno al 520 a.C., che prevede l'associazione di antefisse a testa femminile prive di nimbo – di un tipo noto a Pyrgi e rinvenuto sia in giacitura sporadica che nel Santuario Meridionale¹³ – con tegole di gronda con catena di palmette e fiori di loto sui filari di riva¹⁴, e sime a “elle” con decorazione a rosette sul frontone¹⁵ (Fig. 8b-c). È questo il tetto cui possiamo attribuire la notevole testina maschile (Fig. 5) – probabilmente un egiziano, identificato da Giovanni Colonna con Busiride – ed altri elementi pertinenti alla decorazione di uno o più quadri frontonali forse imperniati sulle imprese di Eracle¹⁶ (Fig. 8a). Altri elementi non riconducibili a specifici sistemi di copertura – frammenti di antefisse a placca e forse di sime – potrebbero rinviare a strutture più antiche, probabilmente localizzate, a giudicare dalla provenienza dei frammenti, nell'area di ingresso del complesso¹⁷.

Tra i pochi frammenti ceramici associabili a questo orizzonte cronologico, si segnalano quelli pertinenti ad una coppa a occhioni, ad una *neck-amphora* attribuibile al Leagros Group

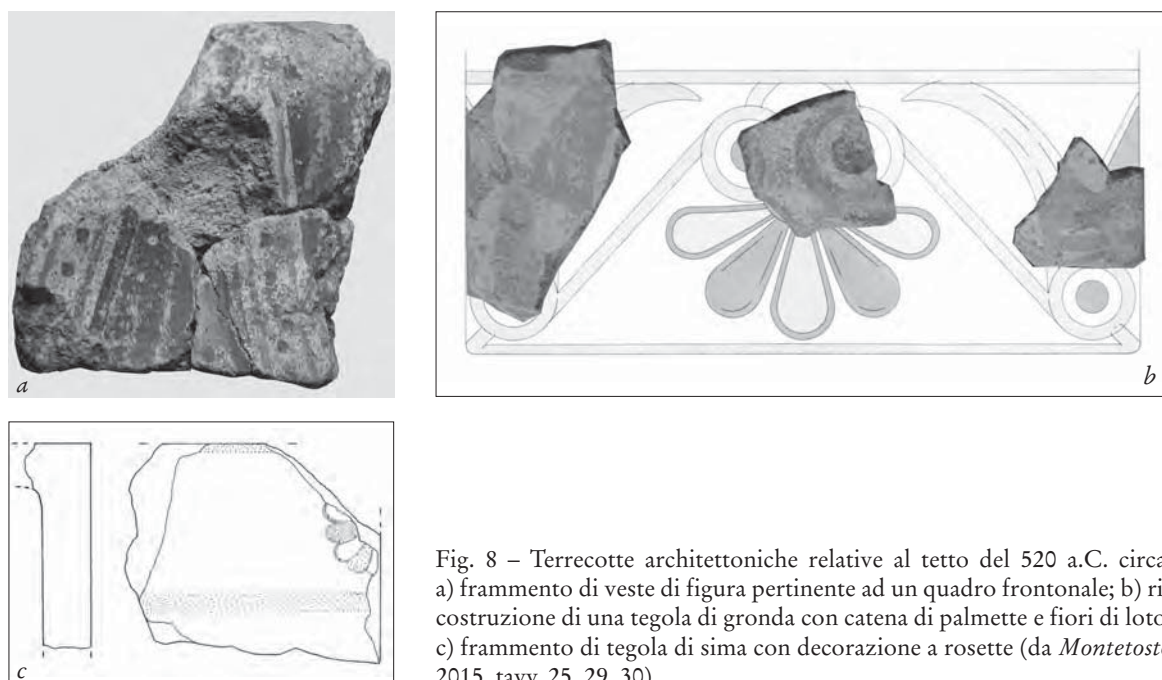


Fig. 8 – Terrecotte architettoniche relative al tetto del 520 a.C. circa: a) frammento di veste di figura pertinente ad un quadro frontonale; b) ricostruzione di una tegola di gronda con catena di palmette e fiori di loto; c) frammento di tegola di sima con decorazione a rosette (da *Montetosto* 2015, tavv. 25, 29, 30).

¹³ COLONNA 1991-92, p. 68, fig. 8; B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, pp. 40-41, C.II, tav. 19.

¹⁴ B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, pp. 54-55, E.I, tavv. 23-24, 29.

¹⁵ B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, pp. 57-58, F.I, tav. 25.

¹⁶ B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, p. 64. Per la testina, vd. in particolare COLONNA 1985, p. 195; B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, pp. 36-37, A.I.1, tavv. 18, 30.

¹⁷ B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, p. 40, C.I, tav. 19; pp. 61-62, L.I, tav. 27; p. 64.

dell'ultimo decennio del VI sec. a.C.¹⁸, e ad un braciere ceretano databile allo stesso periodo¹⁹, decorato con un cilindretto già noto a Pyrgi²⁰ (Fig. 9). Si aggiungono a questi una serie di frammenti di bucchero, di ceramica etrusco-arcaica a vernice nera e a fasce e di ceramica comune di età arcaica e tardo-arcaica, il cui stato di conservazione non consente di puntualizzarne la cronologia²¹. Si inquadrano in questa prima fase anche alcuni elementi appartenenti alle categorie dei grandi contenitori (*dolia*) e dello strumentario da fuoco (fornelli e forni portatili), e forse alcuni pesi da telaio²².

Per avere un *corpus* documentario più composito bisogna arrivare al 480 a.C. circa, con il primo sistema decorativo che sembra conferire una immagine unitaria al complesso e che vede antefisse a testa femminile (Fig. 3) e di negro entro nimbo a banda serpeggiante associate a lastre di rivestimento di II fase con doppio *anthemion*, come accade a Caere e a Pyrgi nell'intervento di restauro del tempio B²³. Sono riconducibili alla medesima fase decorativa tegole di gronda con losanghe e cornici traforate.

Interventi di rinnovamento dei tetti che interessano l'intero complesso si registrano negli anni centrali del V secolo, e a più riprese nel IV, nel III e anche, seppure in maniera più sporadica, nel II secolo²⁴, documentando da un lato il frequente utilizzo di tipi già noti nel territorio, dall'altro la notevole continuità di vita e di destinazione dell'area anche se con un progressivo evidente ridimensionamento delle strutture nel periodo più recente, cui seguirà, in un momento avanzato del II sec. a.C., la trasformazione del complesso in una struttura rustica²⁵.

I materiali ceramici e gli altri reperti contribuiscono a puntualizzare sul piano cronologico le fasi di vita del santuario, anche se la documentazione di cui disponiamo per l'età tardo-

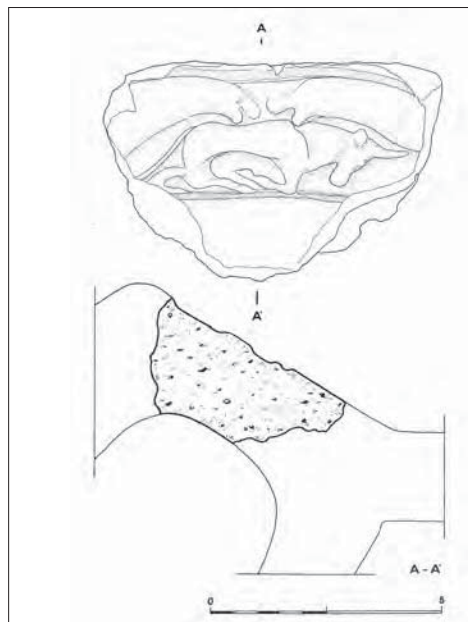


Fig. 9 – Frammento di braciere ceretano con coppia di felini che attacca un toro soccombenente (da Montetosto 2015, tav. 42).

¹⁸ L.M. MICHETTI, in *Montetosto* 2015, p. 71, tav. 32, a.f.n.1-2.

¹⁹ M.C. BIELLA, in *Montetosto* 2015, p. 118, tav. 42, br.1.

²⁰ BAGLIONE *et al.* 2010, pp. 553-554, fig. 14.

²¹ M.C. BIELLA, in *Montetosto* 2015, pp. 68-71, tav. 32; pp. 95-101, tav. 39; L.M. MICHETTI, *ibid.*, p. 72, tav. 32.

²² Rispettivamente, B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, pp. 117-118, tav. 42; pp. 118-119, tav. 42; pp. 124-125, tav. 43.

²³ B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, p. 64. Vd. inoltre CARLUCCI 2013, pp. 240-241.

²⁴ B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, p. 65.

²⁵ Il cospicuo nucleo di ceramiche di età romana (ceramica italo-megarese, a pareti sottili, sigillata orientale, italica e africana, ceramica comune, africana da cucina, anfore, lucerne), insieme a vetri e ad un nucleo di monete databili tra la fine del II sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C., contribuisce a documentare questa fase di frequentazione dell'area in età romana: vd. M.C. BIELLA, in *Montetosto* 2015, pp. 142-144. Per le classi di materiali di età romana, cfr. S. BELLEZZA, *ibid.*, pp. 88-94, 102-109, tavv. 38-41; S. NAPOLITANI, *ibid.*, pp. 94-95, 109-117; A. LANDI, *ibid.*, pp. 120-124, tav. 43.

arcaica e per il V secolo è molto limitata, a fronte di un nucleo ben più corposo di materiali ascrivibili al IV e III secolo²⁶.

Sul piano interpretativo, l'elemento certamente più significativo è rappresentato dalla peculiarità planimetrica. Non c'è dubbio che la pianta di tipo "palaziale" ricordi l'esempio della residenza aristocratica di Murlo nella sua seconda fase e altre strutture di età arcaica in Italia centro-meridionale²⁷.

Vale la pena di segnalare la presenza di infrastrutture, come la canaletta che corre lungo la facciata dell'edificio, e lo svolgimento *in loco* di attività produttive, essenzialmente di carattere metallurgico, segnalate da una fornace rinvenuta nella zona sud-occidentale (Fig. 7, O) e soprattutto da una notevole quantità di scorie di fusione e di colata, attualmente in corso di analisi²⁸. Tutti indizi che vanno nel senso di un complesso concepito fin dal 530-520 a.C. circa secondo un progetto unitario e che si rivela autonomo sia sul piano delle attività produttive, che per quanto concerne la sfera del culto, che trova il suo fulcro nel supposto altare N (Fig. 7, N). Il posizionamento di quest'ultimo esattamente al centro dell'area quadrangolare risultante da una possibile bipartizione del cortile, sembra aver avuto una connotazione rituale²⁹ (Fig. 10).

Una presenza problematica è costituita da una sepoltura a inumazione rinvenuta nell'angolo sud-occidentale del complesso (Figg. 7 e 10, quadrato L7; Fig. 11), in corrispondenza di una interruzione tra due muri che non sembra giustificabile dal punto di vista strutturale. La deposizione è stata letta da Giovanni Colonna come pertinente ad "uno dei terrapieni di fondazione", essendo lo scheletro rinvenuto "‘annegato’ nell'argilla senza protezione alcuna e senza oggetti di corredo"³⁰. Le analisi osteologiche hanno restituito risultati inattesi: i resti appartengono ad un individuo sui 30-40 anni affetto da patologie congenite probabilmente fortemente invalidanti³¹. In attesa di effettuare analisi al C14, senza le quali non disponiamo di indizi cronologici probanti, questo potrebbe, con tutte le cautele del caso, avvalorare l'impressione che si tratti di una deposizione rituale, forse riferibile ad un atto di fondazione.

Allo stato attuale sarebbe ovviamente azzardato cedere alla tentazione di collegare questa presenza al sacrificio dei prigionieri focei o alla contaminazione seguita a quell'evento di cui ci informa Erodoto nel notissimo passo sopra menzionato, nel quale la lapidazione viene ubicata "fuori" (della città)³², in un luogo di passaggio nel quale, come sappiamo, Colonna ha riconosciuto la via Caere-Pyrgi. Il confronto con elementi architettonici ben noti a Pyrgi e a

²⁶ Oltre ad una contenuta quantità di frammenti di ceramica a figure rosse e sovradipinta, si segnala in particolare la presenza rilevante di vasellame a vernice nera, anche stampigliato, in gran parte di produzione locale: L.M. MICETTI, in *Montetosto* 2015, pp. 73-88, tavv. 33-37.

²⁷ Cfr. la comparazione proposta da MACINTOSH TURFA - STEINMAYER JR 2002.

²⁸ Da parte di O. Tarquini e M. Colapietro (C.N.R. Istituto di Cristallografia - Area della Ricerca di Montelibretti). Sulle infrastrutture, cfr. B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, pp. 26, 28, 138, tavv. 10-11.

²⁹ B. BELELLI MARCHESINI, in *Montetosto* 2015, p. 27, tav. 17. L'auspicata prosecuzione degli scavi nella corte centrale dell'edificio potrebbe far acquisire dati essenziali per una corretta valutazione del basamento.

³⁰ COLONNA 1965, p. 107. Occorre rilevare che le foto di scavo parrebbero suggerire la presenza di una fossa.

³¹ W. PANTANO, in *Montetosto* 2015, pp. 161-162.

³² Hdt. 1. 167: τῶν δὲ διαφθαρεισέων νεῶν τοὺς ἄνδρας οἱ τε Καρχηδόνιοι καὶ οἱ Τυρσηνοὶ διέλαχον, τῶν δὲ Τυρσηνῶν οἱ Ἄγυλλαῖοι ἔλαχόν τε αὐτῶν πολλῶ πλείστους καὶ τούτους ἐξαγαγόντες κατέλευσαν.

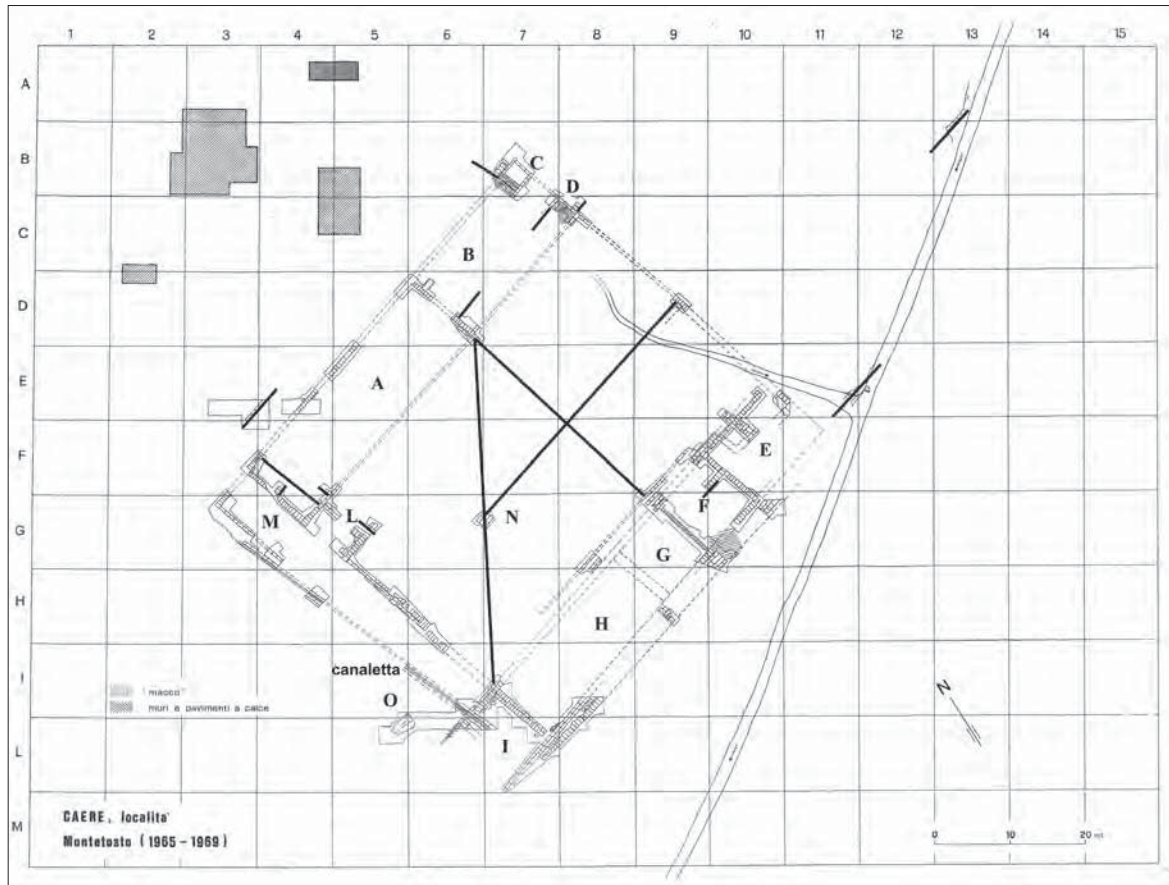


Fig. 10 – Planimetria del complesso con indicazione degli allineamenti significativi e proposta di una possibile bipartizione della corte centrale (da *Montetosto* 2015, tav. 17).



Fig. 11 – Sepoltura a inumazione lungo il muro 6 nell'angolo sud-occidentale del complesso (da *Montetosto* 2015, tav. 12a).

Caere, concepiti e destinati ad esclusivo uso sacrale in relazione non solo alla fase di impianto del complesso ma anche alle fasi successive, ne conferma la connotazione di santuario.

Rimane altamente suggestiva, anche se non dimostrabile allo stato attuale, l'idea che il santuario, edificato intorno al 530-520 a.C., avrebbe avuto lo scopo di ricordare le celebrazioni e i giochi istituiti, sulla base del responso della Pizia, in onore dei prigionieri lapidati e per espiare l'atto empio forse voluto dalla famiglia proprietaria del tumulo, nell'ottica di una condanna della *hybris* aristocratica sulla quale si è soffermato Mario Torelli, richiamando il concetto di "delitto religioso" e portando l'attenzione sul rapporto "fisico" tra l'edificio e il grande tumulo³³, che ha certamente continuato nel corso dei secoli a condizionare il paesaggio locale e forse l'immagine del ruolo potenzialmente svolto dalla *gens* che lo possedeva (Fig. 12).

Se, sulla base dei dati attuali, non abbiamo indicazioni su un'eventuale connotazione funeraria del culto praticato nel santuario che possa essere connessa con l'espiazione della lapidazione dei Focei, mi pare invece suggestivo il collegamento che potremmo istituire su un piano ideologico tra il sacrificio dei prigionieri e quanto rimane della decorazione del tetto più antico, se davvero nella testina di "barbaro" dobbiamo riconoscere Busiride o un personaggio della

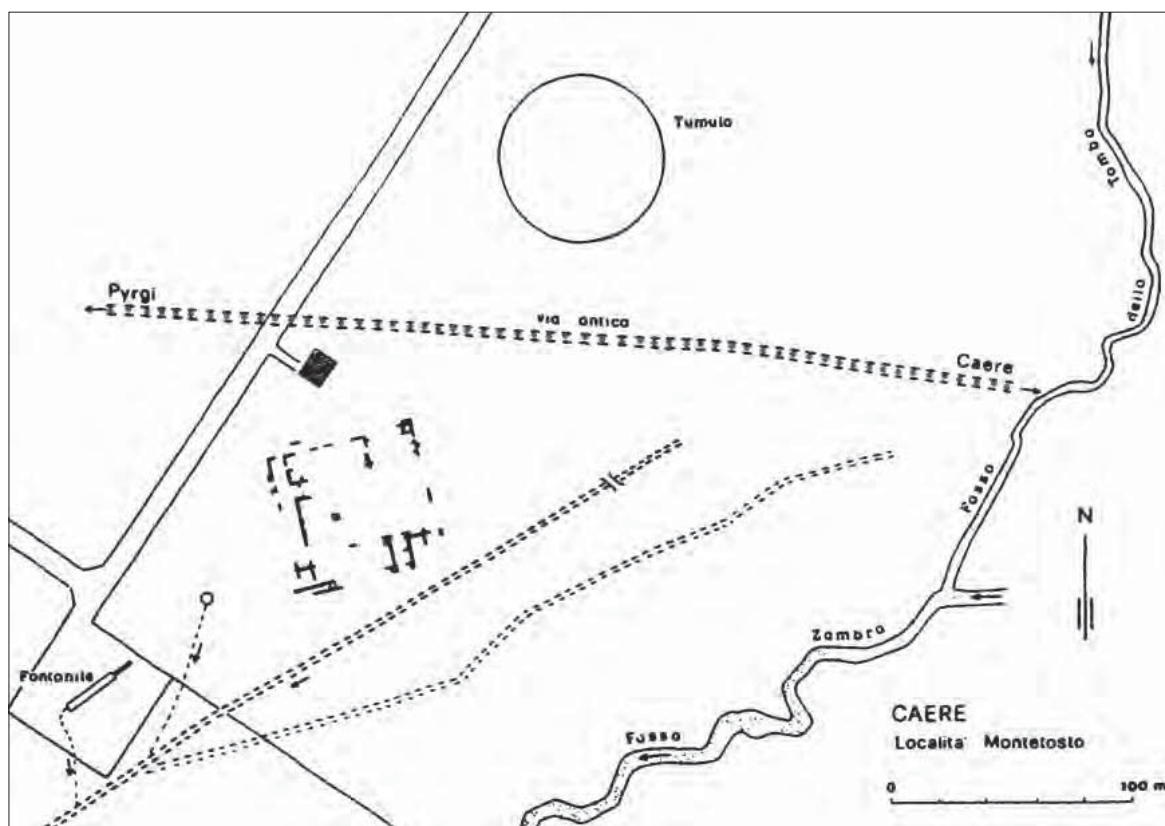


Fig. 12 – Planimetria schematica del tumulo e del santuario sui lati opposti della via Caere-Pyrgi (da COLONNA 1985, 8.2).

³³ TORELLI 1981, pp. 1-6; Id. 1983, pp. 487-490.

sua corte. Sappiamo dalle fonti che il crudele sovrano d'Egitto, in obbedienza ad un vaticinio, per allontanare la carestia sacrificava ogni anno a Zeus uno straniero capitato nella sua terra³⁴. Erodoto (2. 45), racconta una "sciocca storia" secondo la quale ad Eracle, di passaggio in Egitto di ritorno dalla Libia, toccò questa sorte: dopo avergli legato intorno alla testa le sacre bende, gli Egiziani lo avrebbero condotto in processione per immolarlo a Zeus, ma una volta iniziati presso l'altare i riti per il suo olocausto, l'eroe avrebbe fatto ricorso alla sua forza, liberandosi e uccidendo tutti gli Egiziani³⁵. A differenza di Erodoto, Ferecide (*FGrH* 3. F. 33)³⁶ – la fonte più antica in proposito – nomina esplicitamente Busiride, e insieme a questi menziona le altre vittime della furia di Eracle, cioè il figlio del re Ifidamante e l'araldo Chalbes oltre ai sacerdoti. Lo Pseudo-Apollodoro (2. 116-117) aggiunge altri dettagli relativi all'origine semidivina del re egizio – figlio di Poseidone e Lusianasse –, alla carestia, durata per ben nove anni, e al responso pronunciato dal *mantis* Phrasios, che diviene la prima vittima; secondo lo stesso autore, Eracle, catturato e portato sull'altare, avrebbe spezzato le catene, uccidendo Busiride e suo figlio che qui compare con il nome di Anfidamante³⁷.

Al di là delle molteplici rappresentazioni letterarie e iconografiche del soggetto – che viene spesso trattato in modo umoristico se non parodistico³⁸ – interessa qui sottolineare come, con una sequenza invertita rispetto al racconto erodoteo sulla lapidazione dei prigionieri focei, ritornino in questo mito gli elementi carestia/contaminazione - consultazione dell'indovino/oracolo - sacrificio umano. La rappresentazione di questo mito, che conosciamo in una quasi perfetta coincidenza cronologica e geografica nella nota idria ceretana di Vienna³⁹ (*Fig. 13*), rinvia all'immagine di Eracle eroe civilizzatore che, come suggerito da Jean-Louis Durand e François Lissarrague, seguiti da Raffaella Bonaudo, abolisce il sacrificio umano, in quanto vittima impossibile di un sacrificio empio perché "sovvertito" e basato sulla violazione estrema delle leggi dell'ospitalità⁴⁰. Un'immagine che non sembra casuale nel contesto di Montetosto,

³⁴ Sul personaggio, vd. in particolare LAURENS 1986, con disamina delle fonti letterarie a pp. 147-148.

³⁵ Λέγουσι δὲ πολλὰ καὶ ἄλλα ἀνεπισκέπτως οἱ Ἕλληνας· εὐήθης δὲ αὐτῶν καὶ ὄδε ὁ μῦθος ἐστὶ τὸν περὶ τοῦ Ἡρακλέους λέγουσι, ὡς αὐτὸν ἀπικόμενον ἐς Αἴγυπτον στέψαντες οἱ Αἰγύπτιοι ὑπὸ πομπῆς ἐξήγον ὡς θύσοντες τῷ Δίῳ· τὸν δὲ τέως μὲν ἠσυχίην ἔχειν, ἐπεὶ δὲ αὐτοῦ πρὸς τῷ βωμῷ κατάρχοντο, ἐς ἀλκὴν τραπόμενον πάντας σφέας καταφονεῦσαι.

³⁶ Εἶτα ἀφικνεῖται ἐπὶ τὸν Νεῖλον εἰς Μέμφιν, παρὰ Βούσιριν τὸν Ποσειδῶνος· ὃν κτείνει, καὶ τὸν παῖδα αὐτοῦ Ἰφιδάμαντα, καὶ τὸν κήρυκα Χάλβην, καὶ τοὺς ὀπάνας, πρὸς τῷ βωμῷ τοῦ Διὸς, ἔνθα ἐξενοκτύνουν.

³⁷ Μετὰ Λιβύην δὲ Αἴγυπτον διεξήει. Ταύτης ἐβασίλευε Βούσιρις Ποσειδῶνος παῖς καὶ Λυσιανάσσης τῆς Ἐπάφου. Οὗτος τοὺς ξένους ἔθυσεν ἐπὶ βωμῷ Διὸς κατὰ τι λόγιον· ἐννέα γὰρ ἔτη ἀφορία τὴν Αἴγυπτον κατέλαβε, Φρασίος δὲ ἐλθὼν ἐκ Κύπρου, μάντις τὴν ἐπιστήμην, ἔφη τὴν ἀφορίαν παύσασθαι ἐὰν ζένον ἄνδρα τῷ Δίῳ σφάζωσι κατ' ἔτος. Βούσιρις δὲ ἐκείνον πρῶτον σφάζας τὸν μάντιν τοὺς κατιόντας ξένους

ἔσφαξε. Συλληφθεὶς οὖν καὶ Ἡρακλῆς τοῖς βωμοῖς προσεφέρετο τὰ δὲ δεσμὰ διαρρήξας τὸν τε Βούσιριν καὶ τὸν ἐκείνου παῖδα Ἀμφιδάμαντα ἀπέκτεινε.

³⁸ Il personaggio del crudele re d'Egitto è stato oggetto di commedie e drammi satireschi andati quasi del tutto perduti: cfr. LAURENS 1986, p. 147.

³⁹ LAURENS 1986, n. 9; BONAUDO 2004, pp. 113-120, figg. 65-68, Cat. 34, con bibl. prec. Il tipo iconografico dell'egizio utilizzato nella rappresentazione vascolare per individuare i personaggi della corte di Busiride – con fronte sfuggente e calvizie parziale, naso pronunciato e barba nel caso del re – mostra stringenti analogie con la testa di Montetosto.

⁴⁰ DURAND - LISSARRAGUE 1983, pp. 155, 166-167; BONAUDO 2004, pp. 100, 116, 120. "Archetipo dell'«eroe culturale», per «rifondare» il *nómos* del sacrificio messo in discussione dal re egizio, Heracles deve recuperare una violenza originaria e comportarsi come un animale: deve schierarsi dal lato della vittima sacrificale, mostrando, però, una natura perversa, essendo l'eroe assimilato ad una fiera" (*ibid.*, p. 100).

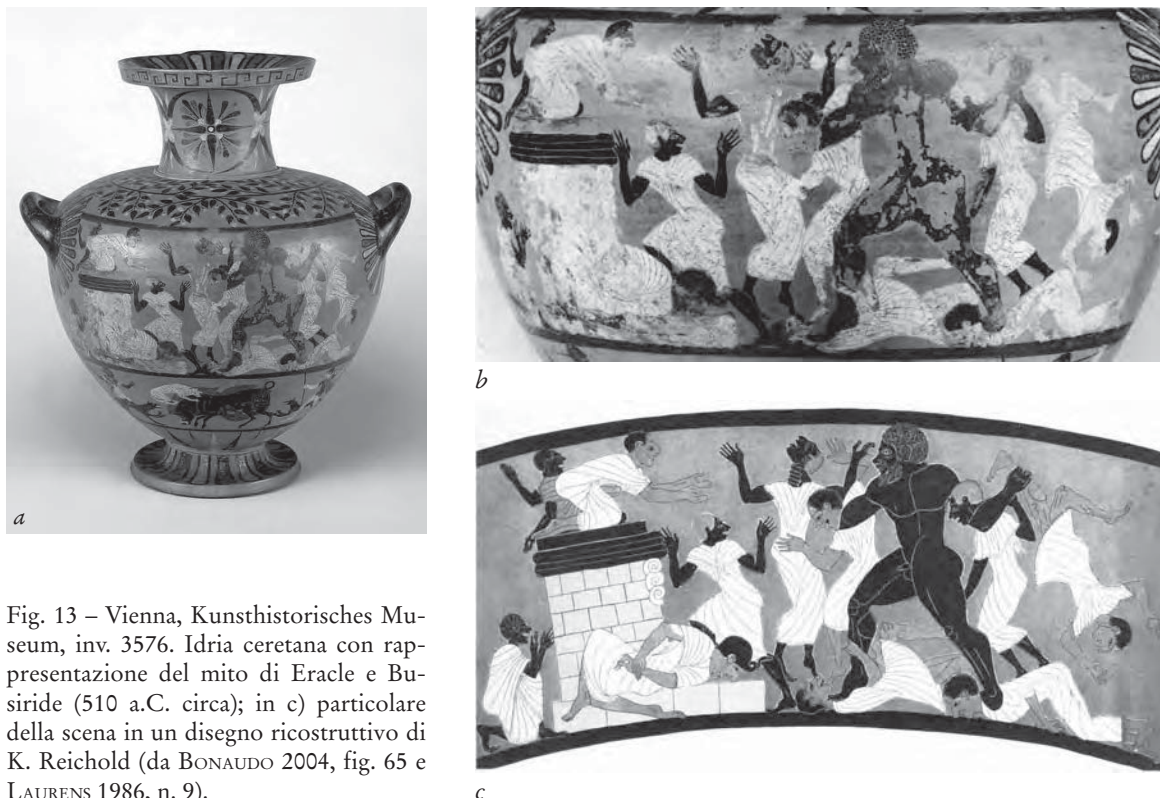


Fig. 13 – Vienna, Kunsthistorisches Museum, inv. 3576. Idria ceretana con rappresentazione del mito di Eracle e Bursiride (510 a.C. circa); in c) particolare della scena in un disegno ricostruttivo di K. Reichold (da BONAUDO 2004, fig. 65 e LAURENS 1986, n. 9).

se accettiamo la sua identificazione con il luogo nel quale si è consumato il sacrificio dei Focci, e che richiama d'altro canto il ruolo centrale che il culto dell'eroe ha nell'area urbana di Caere, così come nel tempio B di Pyrgi⁴¹. Anche in questo caso, la selezione di un mito raramente attestato e la variante iconografica che si registra rispetto alla tradizione documentata nella ceramica attica⁴² (Fig. 14) indicano una committenza di altissimo livello, in grado di comprendere e rielaborare autonomamente il patrimonio di immagini veicolato dal mondo greco. Il ricorrere, negli anni intorno al 510 a.C., su almeno due vasi di provenienza ceretana – oltre all'idria di Vienna, la *kylix* di Epiktetos a Villa Giulia (Fig. 14a) – di un episodio tutto sommato marginale nell'ambito delle imprese di Eracle e con una documentazione iconografica geograficamente e cronologicamente limitata⁴³ può essere dunque indizio dell'uso consapevole di un mito che condanna la pratica del sacrificio umano, confermando allo stesso tempo sia nella sfera dei consumi privati che nel campo della committenza ufficiale l'immagine di una città vera *polis hellenis*, in un'epoca che vedrà i Ceretani, primi tra i "barbari", edificare a Delfi il proprio *thesauros* (Strab. 5. 2. 3)⁴⁴.

Proprio in relazione al rapporto con Delfi, Michel Gras e Dominique Briquel hanno visto un'opposizione tra i "capi" militari di Caere – autori della lapidazione e responsabili

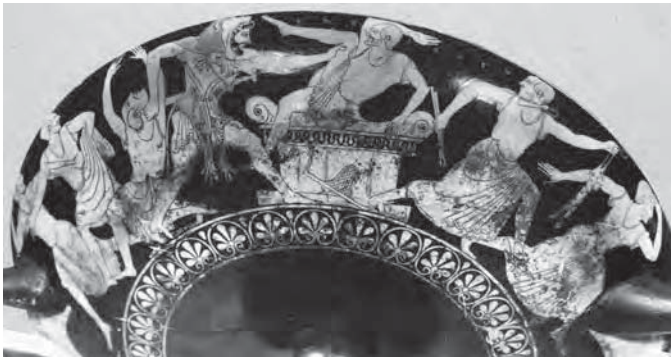
⁴¹ Cfr. COLONNA 2000a, pp. 283-294.

⁴² Sull'argomento, BONAUDO 2004, pp. 115-116. Per la rappresentazione del mito nella ceramica attica, vd. in

particolare DURAND - LISSARRAGUE 1983; LAURENS 1986.

⁴³ Cfr. l'elenco offerto da LAURENS 1986.

⁴⁴ COLONNA 1993, pp. 57-58; Id. 2000b, pp. 49-53.



a



b



c

Fig. 14 – Il mito di Eracle e Busiride nella ceramica attica: a) Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, inv. 57912. *Kylix* di Epiktetos da Cerveteri (520-510 a.C. circa) (da LAURENS 1986, n. 12); b) München, Staatliche Antikensammlungen, inv. 2428. Idria del Pittore di Troilos da Vulci (490 a.C. circa) (da LAURENS 1986, n. 15); c) Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. 9683. *Pelike* del Pittore di Pan da Thespies (470 a.C. circa) (scaricato da Internet, Creative Commons Attribution-Share Alike 2.5 Generic license).

dell'iniziativa di consultare l'oracolo – e gli abitanti della città, presupponendo in ogni caso, rispetto alle vicende del Mare Sardo, un rovesciamento della politica di Caere nei confronti del mondo greco⁴⁵.

Lo studio delle evidenze archeologiche ha permesso di precisare che l'edificazione del santuario di Montetosto si colloca tra il 530 e il 520, in un momento intermedio tra la battaglia di Alalia e l'ascesa al potere di Thefarie Velianas che determinerà una svolta in senso filopunico della politica della città⁴⁶. Una svolta che può essere stata più di facciata che di sostanza, in funzione evidentemente propagandistica, come confermerebbe l'assenza, per quanto finora noto, pressoché totale – fatte salve alcune lucerne e poco altro – di materiali punici da un santuario come quello Monumentale di Pyrgi che celebrava la propria fondazione in lingua fenicia oltre che etrusca.

È interessante osservare che la continuità d'uso testimonia un interesse apparentemente ininterrotto da parte di Caere nei confronti del complesso di Montetosto, anche quando, agli inizi del V secolo, si assiste nel centro urbano ad un sistematico smantellamento delle strutture

⁴⁵ GRAS 1985, pp. 444-446; BRIQUEL 1984, pp. 214-221; ID. 1998, pp. 158-160; ID. 2012, pp. 92-102. Sull'argomento, cfr. anche DI FAZIO 2001, pp. 442-443.

⁴⁶ Le origini del tiranno sono state ricostruite da

G. Colonna (COLONNA 2006 e 2007). Sulla figura di Thefarie Velianas, vd. inoltre i contributi di Giovanni Colonna, Mario Torelli e Michel Gras in questo volume.

palaziali – secondo Mauro Cristofani riferibili almeno in parte allo stesso Thefarie – e alla costruzione sulle loro macerie di aree sacre, in un'ottica di voluta obliterazione del vecchio potere gentilizio attraverso la sovrapposizione del sacro collettivo⁴⁷.

Nel nostro caso, il valore fortemente simbolico del santuario, che sembra rievocare forse in funzione antiaristocratica un antico modello palaziale tipicamente gentilizio, ne determina probabilmente la continuità di vita anche in un momento di profonda svolta politico-istituzionale, che vede in area urbana una cesura generalizzata, cesura apprezzabile anche a Pyrgi nel settore a nord del santuario – attualmente in corso di scavo da parte della équipe della Sapienza – negli anni immediatamente precedenti la costruzione del tempio A⁴⁸. Questo è motivato anche dalla collocazione dell'edificio in una zona già densa di presenze significative, come il “grande tumulo” e i vicini “tumuletti” la cui presenza, segnalata già dal Mengarelli che non trascurava di indicare in quest'area il passaggio del tracciato viario (Fig. 15), potrebbe configurare un nucleo sepolcrale di carattere gentilizio. Accogliendo la proposta di Giovanni Colonna, possiamo pensare che il santuario abbia avuto la funzione di marcare, assieme ai tumuli, il confine di quello che potremmo chiamare l'*ager antiquus* di Caere, a circa 4 km dal pianoro urbano e sulla monumentale arteria stradale che usciva dalla città⁴⁹ – probabilmente attraversando il ponte del Manganello come supposto già da Giuliana Nardi e accertato di recente da Laura Petacco⁵⁰ – per raggiungere Pyrgi, divenuta da tempo il principale *epineion* di Caere.

L'importanza della via Caere-Pyrgi, elemento nevralgico nell'assetto del territorio oltre a rappresentare una delle testimonianze più eclatanti della potenza marittima di Caere in età arcaica, contribuisce dunque a spiegare la scelta del sito di Montetosto per l'edificazione del santuario, condizionato nel suo orientamento a sud-est proprio dal tragitto della grande arteria (Fig. 12), tragitto che qui presente in una nuova elaborazione approntata per il volume recentemente edito⁵¹, che tiene conto di tutte le evidenze note (Fig. 1). Tra queste, la recente acquisizione, ad ovest di Montetosto, nelle adiacenze del Casale Centocorvi, di un'ampia porzione della strada venuta alla luce in seguito ai sondaggi condotti nel 2010 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Etruria meridionale e caratterizzata anche qui dalle stesse imponenti caratteristiche tecniche e dimensionali osservate altrove.

Non mi soffermo sul tratto già noto in località Quarto di Monte Bischero, dove le tombe a piccolo dado allineate lungo la strada ne costituiscono un prezioso *terminus ante quem*⁵², né sulla porzione terminale della Caere-Pyrgi, indagata a più riprese dalla Sapienza sia in relazione

⁴⁷ Il fenomeno è particolarmente evidente a Vigna Parrocchiale, dove quella che è stata identificata come la residenza di un tiranno, viene demolita agli inizi del V secolo: CRISTOFANI 1986, p. 7; ID. 2000, pp. 404-405; ID., in *Caere* 4, p. 255. Vd. inoltre COLONNA 2000a, p. 331; BELLELLI 2008, pp. 320, 328-330.

⁴⁸ BAGLIONE *et al.* 2010, pp. 549-551; COLONNA 2010-13, pp. 93-95.

⁴⁹ G. COLONNA, in *Montetosto* 2015, p. 10. Cfr. anche ZIFFERERO 2005, p. 264, che, a proposito dei modelli insediativi nel territorio di Caere, suggerisce “una diversa autonomia dell'agro rispetto al suburbio, forse dovuta alla

persistente influenza dei gruppi gentilizi locali, eredi delle aristocrazie orientalizzanti”; solo nella seconda metà del VI secolo a.C. si avrebbe il “definitivo consolidamento topografico dell'autorità della città sulla campagna”.

⁵⁰ NARDI 1988, p. 16, fig. 11; PETACCO 2014, pp. 185-188, figg. 10-13, tavv. IXc, X.

⁵¹ *Montetosto* 2015, tav. 1.

⁵² COLONNA 1968; vd. anche L.M. MICHETTI, in *Montetosto* 2015, pp. 145-146. Le indagini di G. Colonna a Quarto di Monte Bischero sono in corso di studio ai fini della pubblicazione da parte dell'équipe di scavo di Pyrgi.

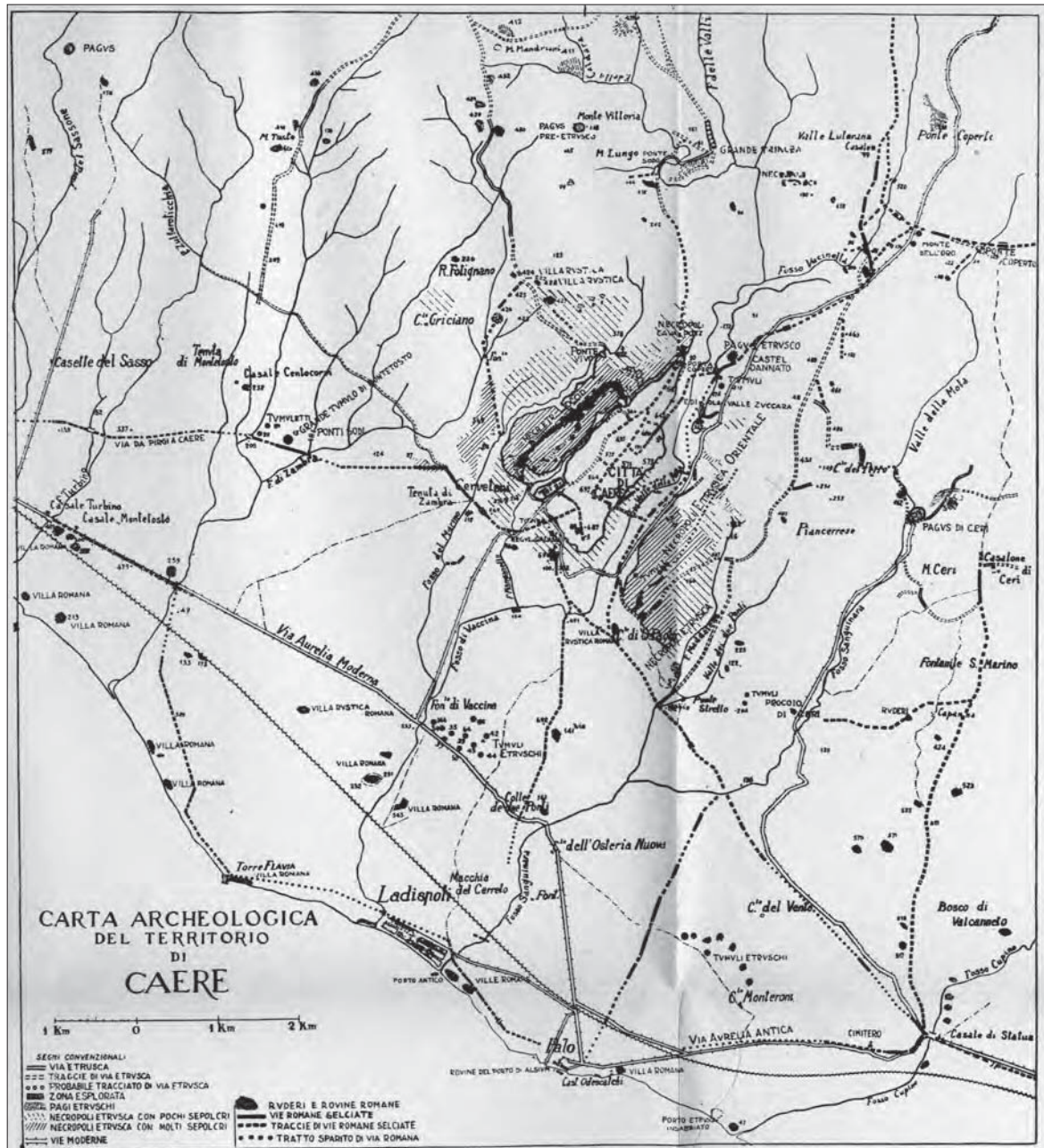


Fig. 15 – Carta archeologica del territorio di Caere redatta da Raniero Mengarelli, con indicazione del tracciato della “via da Pirgi a Caere”, del “grande tumulo di Montetosto” e degli adiacenti “tumuletti” (da MENGARELLI 1938, fig. 1).

al suo rapporto con il santuario monumentale, che nella sua connessione con la viabilità dell’insediamento portuale⁵³.

⁵³ A proposito di questi aspetti, si rimanda al contributo di Paola Baglione e Barbara Beelli Mar-

chesini in questo volume. Vd. anche BAGLIONE *et al.* 2010, pp. 545-548, figg. 1-5.

Può essere invece utile concludere ribadendo che dal punto di vista strutturale e topografico il complesso di Montetosto si configura come una presenza altamente significativa nel territorio, e, seppure direttamente gestita da Caere, come una realtà che conserva una propria autonomia nel tempo, costituendo una tappa fondamentale nell'antico itinerario tra il centro urbano e il suo porto, che diventa poi un vero percorso sacro tra la città e il grande santuario extraurbano di Pyrgi, secondo un modello di città "bipolare" ben noto nel mondo greco⁵⁴. La sua natura di luogo di culto impiantato presso un tumulo orientalizzante (Fig. 12) e la sua particolare ubicazione lo connotano come una delle principali aree sacre extraurbane sorte in punti particolarmente significativi lungo gli assi viari diretti verso l'agro, e ne giustificano la continuità di vita ben oltre il momento in cui, con il tiranno Thefarie, un nuovo sistema politico si proietta materialmente nel territorio potenziando la funzione di aree sacre già esistenti come quelle di Pyrgi.

Lo studio della documentazione delle ricerche degli anni '60 ci ha mostrato con chiarezza che le tre campagne di scavo, condotte con grande cura e su una notevole estensione, non sembrano tuttavia aver esaurito il potenziale archeologico dell'area di Montetosto. Auspichiamo dunque future indagini che possano contribuire a chiarire i problemi rimasti aperti.

Laura Maria Michetti
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
Sapienza Università di Roma
laura.michetti@uniroma1.it

Riferimenti bibliografici

- AGUS 2000: A. AGUS, *Le fonti della Battaglia del Mare Sardonio*, in *Mache* 2000, pp. 219-246.
- ANTONELLI 2008: L. ANTONELLI, *Traffici focei di età arcaica. Dalla scoperta dell'Occidente alla battaglia del mare Sardonio* (Hesperia. Studi sulla grecità in Occidente, 23), Roma 2008.
- BAGLIONE *et al.* 2010: M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI, *Recenti indagini nel comprensorio archeologico di Pyrgi (2009-2010)*, in *ScAnt* 16, 2010, pp. 541-560.
- BAGLIONE *et al.* cds: M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - M.D. GENTILI - L.M. MICHETTI, *Pyrgi. A Sanctuary in the middle of the Mediterranean Sea*, in *Sanctuaries and the power of consumption. Networking and formation of the élites in the archaic western mediterranean world*, Proceedings of the International Conference (Innsbruck 2012), in stampa.
- BELLELLI 2008: V. BELLELLI, *Per una storia del santuario della Vigna Parrocchiale a Cerveteri*, in *Saturnia tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno internazionale (Roma 2004), Roma 2008, pp. 319-333.

⁵⁴ Secondo la definizione di DE POLIGNAC 1991, pp. 46-52, 87-94, 97: cfr. COLONNA 2000a, p. 265.

BONAUDO 2004: R. BONAUDO, *La culla di Hermes. Iconografia e immaginario delle hydriai ceretane*, Roma 2004.

BRIQUEL 1984: D. BRIQUEL, *Les Pelasges en Italie. Recherches sur l'histoire de la légende* (BEFAR, 1), Roma 1984.

BRIQUEL 1998: D. BRIQUEL, *Le città etrusche e Delfi. Dati d'archeologia delfica*, in *Etrusca disciplina. I culti stranieri in Etruria*, Atti dei Convegni IV e V (Orvieto 1987-1988), *AnnFaina* V, 1998, pp. 143-169.

BRIQUEL 2012: D. BRIQUEL, *Le sacrifice des prisonniers faisait-il partie du rituel étrusque de la victoire?*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ - G. BAGNASCO GIANNI - F. CHIESA (eds.), *Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino* (Quaderni di Acme, 134), Milano 2012, pp. 83-109.

Caere 4: M. CRISTOFANI *et al.* (ed.), *Caere, 4. Vigna Parrocchiale: scavi 1983-1989. Il santuario, la «residenza» e l'edificio ellittico*, Roma 2003.

Caere 6: V. BELLELLI (ed.), *Caere, 6. Caere e Pyrgi: il territorio, la viabilità e le fortificazioni*, Atti della Giornata di studio (Roma 2012) (Mediterranea, Suppl. 11), Pisa-Roma 2014.

Caere e il suo territorio 1990: A. MAFFEI - F. NASTASI (eds.), *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990.

CARLUCCI 2013: C. CARLUCCI, *I sistemi decorativi tardo-arcaici del Santuario Monumentale di Pyrgi. Alcune novità e puntualizzazioni*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 233-246.

COLONNA 1963: G. COLONNA, *Un nuovo santuario dell'agro ceretano*, in *StEtr* XXXI, 1963, pp. 135-147.

COLONNA 1965: G. COLONNA, *Santuario etrusco presso il tumulo di Montetosto*, in *Bollettino d'Arte*, ser. V, L, 1965, p. 107.

COLONNA 1968: G. COLONNA, *La via Caere-Pyrgi*, in *La via Aurelia da Roma a Forum Aureli* (QuadIstTopRoma, IV), Roma 1968, pp. 75-87.

COLONNA 1985: G. COLONNA, *Il santuario di Montetosto*, in S. STOPPONI (ed.), *Case e palazzi d'Etruria*, Catalogo della Mostra (Siena 1985), Firenze 1985, pp. 192-196.

COLONNA 1986a: G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 369-530.

COLONNA 1986b: G. COLONNA, in G. COLONNA - FR.-W. VON HASE, *Alle origini della statuaria etrusca: la tomba delle Statue presso Ceri*, in *StEtr* LII, 1984, pp. 13-29, 32-41, 48-59.

COLONNA 1991-92: G. COLONNA, *Altari e sacelli. L'area Sud di Pyrgi dopo otto anni di ricerche*, in *RendPontAc* LXIV, 1991-92, pp. 63-115.

COLONNA 1993: G. COLONNA, *Doni di Etruschi e di altri barbari occidentali nei santuari panellenici*, in A. MASTROCINQUE (ed.), *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente*, Trento 1993, pp. 43-67.

COLONNA 2000a: G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilievi frontonali dei Sette e di Leucotea*, in *ScAnt* 10, 2000, pp. 251-336.

COLONNA 2000b: G. COLONNA, *I Tyrrhenói e la battaglia del Mare Sardonio*, in *Mache* 2000, pp. 47-56.

COLONNA 2005: G. COLONNA, *Italia ante romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane (1958-1998)*, Pisa-Roma 2005.

COLONNA 2006: G. COLONNA, *Cerveteri. La Tomba delle Iscrizioni Graffite*, in M. PANDOLFINI (ed.), *Archeologia in Etruria meridionale*, Atti della Giornata di Studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana 2003), Roma 2006, pp. 419-468.

COLONNA 2007: G. COLONNA, *Novità su Thefarie Velianas*, in *Etruschi Greci Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale*, Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2006), *AnnFaina XIV*, 2007, pp. 9-24.

COLONNA 2010-13: G. COLONNA, *Nuovi dati sui porti, sull'abitato e sulle aree sacre della Pyrgi etrusca*, in *StEtr LXXVI*, 2010-13, pp. 81-109.

CRISTOFANI 1986: M. CRISTOFANI, *Caere: fra vecchie e nuove ricerche*, in G. PROIETTI, *Cerveteri*, Roma 1986, pp. 5-8.

CRISTOFANI 2000: M. CRISTOFANI, *I culti di Caere*, in *ScAnt* 10, 2000, pp. 395-425.

DE POLIGNAC 1991: F. DE POLIGNAC, *La nascita della città greca: culti, spazio e società nei secoli 8. e 7. a.C.*, trad. it., Milano 1991.

DI FAZIO 2001: M. DI FAZIO, *Sacrifici umani e uccisioni rituali nel mondo etrusco*, in *RendLinc* 2001, pp. 435-505.

DURAND - LISSARRAGUE 1983: J.L. DURAND - F. LISSARRAGUE, *Héros cru ou hôte cuit. Histoire quasi cannibale d'Héraklès chez Busiris*, in F. LISSARRAGUE - F. THÉLAMON (eds.), *Image et céramique grecque*, Actes du Colloque (Rouen 1982), Rouen 1983, pp. 153-167.

GIULIANI - QUILICI 1964: C.F. GIULIANI - L. QUILICI, *La via Caere-Pyrgi* (QuadIstTopRoma, I), Roma 1964, pp. 5-15.

GRAS 1972: M. GRAS, *À propos de la «bataille d'Alalia»*, in *Latomus* 31, 1972, pp. 698-716.

GRAS 1985: M. GRAS, *Trafics tyrrhéniens archaïques* (BEFAR, 258), Roma 1985.

GRAS 1987: M. GRAS, *Marseille, la bataille d'Alalia et Delphes*, in *DialHistAnc* 13, 1987, pp. 161-177.

GRAS 2000: M. GRAS, *La battaglia del Mare Sardonio*, in *Mache* 2000, pp. 37-46.

LAURENS 1986: A.-F. LAURENS, s.v. «Bousiris», in *LIMC* III, 1986, pp. 147-152.

Mache 2000: P. BERNARDINI - P.G. SPANU - R. ZUCCA (eds.), *Mache. La Battaglia del Mare Sardonio. Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano 2000.

MACINTOSH TURFA - STEINMAYER JR 2002: J. MACINTOSH TURFA - A.G. STEINMAYER JR, *Interpreting early Etruscan structures: the question of Murlo*, in *PBSR LXX*, 2002, pp. 1-28.

MENGARELLI 1927: R. MENGARELLI, *Caere e le recenti scoperte*, in *StEtr* I, 1927, pp. 169-171.

MENGARELLI 1938: R. MENGARELLI, *La città di Caere: i pagi, le vie e le ville nel territorio cetero durante il periodo etrusco e il periodo romano*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi Romani*, Roma 1938, pp. 221-229.

MICHETTI 2013: L.M. MICHETTI, *Le sanctuaire de Montetosto sur la voie Caere-Pyrgi*, in *Les Étrusques et la Méditerranée. La cité de Cerveteri*, Catalogo della Mostra (Louvre-Lens 2013), Paris 2013, pp. 202-203.

MICHETTI 2014: L.M. MICHETTI, *Il santuario di Montetosto sulla via Caere-Pyrgi*, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Paris 2014, pp. 202-203.

Montetosto 2015: B. BELELLI MARCHESINI - M.C. BIELLA - L.M. MICHETTI, *Il santuario di Montetosto sulla via Caere-Pyrgi*, Roma 2015.

NARDI 1988: G. NARDI, *I caratteri naturali e la viabilità antica*, in M. CRISTOFANI - G. NARDI - M.A. RIZZO, *Caere 1. Il parco archeologico*, Roma 1988, pp. 11-27.

PETACCO 2014: L. PETACCO, *La viabilità in uscita da Cerveteri: osservazioni sulla via Caere-Pyrgi*, in *Caere 6*, pp. 177-196.

Riflessioni su Pyrgi 2013: M.P. BAGLIONE - M.D. GENTILI (eds.), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario* (Supplementi e Monografie della Rivista "Archeologia Classica", 11, n.s. 8), Roma 2013.

RIZZO 1989: M.A. RIZZO, *Cerveteri – Il tumulto di Montetosto*, in *Atti del II Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma 1989, pp. 153-161.

TORELLI 1981: M. TORELLI, *Delitto religioso. Qualche indizio sulla situazione in Etruria*, in J. SCHEID (ed.), *Le délit religieux dans la cité antique*, Atti della Tavola Rotonda (Roma 1978) (Collection de l'École Française de Roma, 48), Roma 1981, pp. 1-7.

TORELLI 1983: M. TORELLI, *Polis e «palazzo». Architettura, ideologia e artigianato greco in Etruria tra VII e VI sec. a.C.*, in *Architecture et société. De l'archaïsme grec à la fin de la République romaine*, Actes du Colloque international (Roma 1980) (Collection de l'École française de Rome, 66), Roma 1983, pp. 471-492.

Viterbo 1970: G. COLONNA (ed.), *Nuovi tesori dell'antica Tuscia*, Catalogo della Mostra (Viterbo 1970), Viterbo 1970.

ZIFFERERO 2005: A. ZIFFERERO, *La formazione del tessuto rurale nell'agro cerite: una proposta di lettura*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi etruschi e italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Pisa-Roma 2005, pp. 257-272.

ABSTRACT

The Montetosto locality lies 4 km to the west of Caere and is located along the road that connected the city to its main harbour, Pyrgi. Until 1962 the locality was known only for the considerably large tumulus (60 m in diameter) excavated by Raniero Mengarelli (1924-1929). The excavation of the area was carried out in three campaigns (1965, 1967 and 1969) under Giovanni Colonna's direction and Francesca Melis' supervision. The primary aim was to understand the plan of the discovered complex. Both the imposing structures discovered and the rich group of terracotta architectural decorations – in the Archaic period connected with the myth of Herakles and Busiris – testified to its monumentality. G. Colonna proposed relating the construction of the complex to the funerary cult, created to expiate the guilt of the Phocaeans stoned to death after the Alalia battle (540 BC), still performed by the Caeretans in Herodotus' time (Herod. I. 167). This paper focuses on the role of the Montetosto sanctuary in the context of the Caere-Pyrgi road, one of the most important Caere's engineering works, directly linking the town to its harbour with a substantial straight layout, comparable to the road connecting Athens to the Piraeus as well for its ideological meaning.